

## VALUTAZIONE AUTENTICA

D. Tamagnini

### 1. Il senso della proposta.

*“Il Voto, la malattia infantile dell'educazione. Il voto è la sorgente della paura preventiva, quella che ci portiamo dietro e che non se ne va più. Il voto è la valutazione. È il giudizio. È il sospetto che si annida dentro l'alunno, dentro il maestro. Il voto è la vergogna dell'essere somaro. E genera la vergogna dei genitori. È la vergogna e la resa di un insegnante. È per ultimo la resa di un'intera società. Che finisce solo per preoccuparsi dell'identità, dell'immagine. Di un fantasma.”*

D. Pennac, *Diario di scuola*

La valutazione è spesso pensata come l'esito finale di un percorso, in realtà essa mette in luce (in alcuni casi “smaschera”!) l'interno processo: le competenze/conoscenze in ingresso su cui si è lavorato, il tipo di stimoli per l'apprendimento che sono stati messi a disposizione degli studenti, le diverse risposte che l'allievo è riuscito a mettere in campo (in termini di coinvolgimento e conoscenze). Per questo è necessario trovare degli strumenti che permettano il monitoraggio lungo tutto il percorso di insegnamento/apprendimento e che utilizzino “parole” per descrivere quanto osservato. La valutazione si costruisce con strumenti coerenti alle finalità che ci si pone. Tali strumenti rivelano sia quest'ultime e in che modo gli insegnanti osservano – le competenze, le conoscenze e le abilità degli studenti – sia “su cosa” e “come” essi abbiano lavorato; sono dei veri e propri feedback del nostro lavoro: lo specchio degli insegnanti che siamo o che desideriamo essere. Il punto di partenza per noi è stato questo: i voti mortificano il piacere di apprendere; sottomettono i processi ai risultati trasformandosi da strumento a fine dello studio; sono una sintesi che non tiene conto della complessità del processo di apprendimento. Il voto è superficiale, è uno strumento improprio, un pasticcio docimologico, frutto della confusione tra il piano della misurazione delle conoscenze e delle abilità e quello della valutazione delle competenze, due livelli che non andrebbero gestiti con lo stesso strumento in decimi.

L'ultimo decreto legislativo (D.L. 62 del 13 aprile 2017) si esprime chiaramente su questi punti, purtroppo in modo paradossale. Infatti, riporta che la valutazione:

- ha per oggetto il processo formativo e i risultati di apprendimento
- ha finalità formativa ed educativa
- concorre al miglioramento degli apprendimenti
- documenta lo sviluppo dell'identità personale
- promuove la autovalutazione di ciascuno in relazione alle acquisizioni di conoscenze, abilità e competenze.

La paradossalità della richiesta è nel legiferare che a fronte di una tale complessità dall'ambito valutativo (formativo, sommativo e autovalutativo) si possa utilizzare come indicatore efficace il voto espresso in decimi. L'esperienza proposta in questa sede ha tentato di accogliere in pieno le finalità

normative, di distanziare il momento della *performance* da quello della valutazione in modo da smantellare il valore di voto come fine e, in ultima analisi, di raccogliere in un'unica cornice i punti di vista dei diversi soggetti coinvolti: insegnanti, allievi e famiglie. Con la consapevolezza che l'unica possibilità per restituire un'immagine della complessità dei processi osservati risiede solo nella pluralità di sguardi, nell'intersoggettività piuttosto che nella presunta idea di oggettività.

## **2. Come essa ha impattato nel contesto scolastico in cui è stata calata.**

La sperimentazione nasce da un'esigenza di trovare uno strumento coerente con il tipo di didattica esperienziale e legata al contesto di vita vissuto da quegli specifici bambini. Nel mio istituto comprensivo la sperimentazione è stata fatta su un'unica classe, coinvolgendo più insegnanti. Alla fine dei cinque anni, nonostante la disponibilità del dirigente scolastico a continuare su questo tracciato, nessuno dei colleghi ha voluto portare avanti la sperimentazione o ideare un percorso nuovo sulla valutazione. Dal punto di vista normativo la possibilità è prevista dal DPR 275/99 che all'articolo 6 recita:

### **Art. 6 (Autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo)**

1. Le istituzioni scolastiche, singolarmente o tra loro associate, esercitano l'autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo tenendo conto delle esigenze del contesto culturale, sociale ed economico delle realtà locali e curando tra l'altro:
  - la progettazione formativa e la ricerca valutativa;
  - la formazione e l'aggiornamento culturale e professionale del personale scolastico;
  - l'innovazione metodologica e disciplinare;
  - la ricerca didattica sulle diverse valenze delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sulla loro integrazione nei processi formativi;
  - la documentazione educativa e la sua diffusione all'interno della scuola;
  - gli scambi di informazioni, esperienze e materiali didattici;[...]

Praticamente un manifesto della possibilità di cambiamento!

## **3. Strumenti ideati/usati/condivisi.**

### **1. PUNTO DI VISTA DEGLI INSEGNANTI**

*Lettera*: indirizzata direttamente all'allievo; una fotografia che restituisce un punto di vista sul bambino, i suoi slanci e i suoi inciampi, i suoi sogni e i suoi bisogni.

*Semaforo*: sottolinea gli aspetti raggiunti e quelli su cui è necessario lavorare, individuando percorsi e strategie per raggiungere gli obiettivi prefissati. È una tabella che in cui sono riportati gli obiettivi di apprendimento presenti nelle Indicazioni nazionali per il curricolo sui quali gli insegnanti hanno scelto di lavorare. A ciascun focus viene attribuito un colore (verde: successo; giallo: in lavorazione; rosso: difficoltà) che restituisce, una volta al quadrimestre, lo "stato delle cose"; un giudizio che viene pesato a seconda del punto di partenza di ciascuno studente. Per cui ad uno stesso colore, persone

diverse, possono avere livelli di competenza diversi. Utilizzando solo tre indicatori, inoltre, viene ridotta la confusione dei descrittori che discriminano il passaggio da un livello ad un altro; una semplificazione chiarificante che nella scala in decimi dei voti numerici si cerca di ottenere con una sequela di aggettivi e avverbi che, tentando di rendere più oggettiva la valutazione, in realtà la farciscono di soggettività senza il coraggio di rivendicarla.

Vista la soggettività del colore, alla fine del terzo e del quinto anno viene scritta una lettera dettagliata in cui si chiarisce il significato di ogni "luce verde", in modo da esplicitare cosa il bambino sa fare.

*Dialogo*: una risposta scritta alle suggestioni che il bambino esprime nella sua autovalutazione riportata in pagella. Quanto elaborato verrà restituito alla famiglia e ai bambini in due momenti dell'anno: a metà del quadrimestre (colloqui) e alla fine (pagella).

Semaforo e dialogo andranno a comporre la pagella.

## 2. PUNTO DI VISTA DELL'ALLIEVO

*Autovalutazione*: nella classe prima e seconda sono stati dedicati a questo proposito due momenti durante l'anno di circle time per analizzare due livelli dell'esperienza scolastica dei bambini: cosa sento di aver imparato e cosa mi mette in difficoltà.

*Semaforo*: a partire dalla terza ai bambini è stato chiesto di usare lo stesso strumento degli insegnanti, compilando una colonna a loro dedicata. Dopo la compilazione, in un momento di rilettura della tabella con l'insegnante, ciascun bambino scrive un breve testo sulla sua esperienza scolastica (qualcosa che potrebbe non aver trovato posto nel Semaforo).

*Tabella sommativa*: a partire dal quarto anno, in presenza di prove di verifica, verranno raccolti i risultati in termini di risposte esatte/domande totali. I dati raccolti (sia in termini frazionari, sia percentuali) sono una fotografia istantanea della performance sostenuta e vanno a comporre un quadro sinottico della preparazione dello studente nelle diverse prove affrontate. Questi dati non sono presenti nella pagella.

Semaforo e autovalutazione andranno a comporre la pagella.

## 3. PUNTO DI VISTA DELLA FAMIGLIA

*Lettera*: indirizzata direttamente all'allievo; una fotografia che restituisce un punto di vista sul bambino, i suoi slanci e i suoi inciampi, i suoi sogni e i suoi bisogni.

*Semaforo*: stesso strumento degli insegnanti e degli allievi, compilando una colonna a loro dedicata.

*Valutazione*: il vissuto del bambino a casa e a scuola; gli strumenti della valutazione; le aspettative e il vissuto nell'accompagnamento dei figli in questa esperienza. Questi aspetti sono stati raccolti in forma scritta per abituare le famiglie a riflettere su tali aspetti ed avvicinarle all'esperienza scolastica dei propri figli.

Alla fine del ciclo è stata inserita nella pagella, al fianco della valutazione di insegnanti e allievi, anche la colonna del Semaforo compilata dai genitori. Segno del percorso fatto insieme.

#### **4. Punti di forza e punti di debolezza dell'esperienza.**

##### Punti di forza:

- Riuscire a valutare il processo formativo e i risultati di apprendimento
- Avere dato alla valutazione ha finalità formativa ed educativa, documentando e contribuendo allo sviluppo dell'identità personale
- Sostenere il miglioramento degli apprendimenti, incentivando la motivazione intrinseca allo studio
- promuove la autovalutazione di ciascuno in relazione alle acquisizioni di conoscenze, abilità e competenze.
- Coinvolge soggetti diversi (insegnanti, allievi e famiglie)

##### Punti di debolezza:

- Condividere la cornice e gli strumenti con insegnanti e famiglie;
- l'ingente quantità di tempo necessaria all'osservazione e alla compilazione; in una scuola che lamenta cronicamente la mancanza di tempo per svolgere i "programmi" e l'inutile spreco per gli adempimenti burocratici;
- per chi crede che i voti possano essere una motivazione all'impegno nello studio, viene a mancare il bastone... rimane solo da rendere appetitosa la carota!
- nelle occasioni di confronto è emerso con regolarità un dubbio: poi come faranno ad abituarsi alla valutazione numerica negli altri ordini di scuola? Ad oggi, mi sento di dire con maggiore consapevolezza che non è stato difficile per i bambini comprendere un diverso strumento ed è stato importante dare a loro il tempo e lo spazio per far crescere la consapevolezza delle proprie capacità e la loro autostima, piuttosto che somministrare il voto in dosi omeopatiche per abituarli al loro futuro. Infine, aggiungerei che si tratta proprio di uscire dalla solita cornice, dalle pratiche e dalle premesse di una cultura scolastica che ha nel voto numerico una dei suoi simboli e piedistalli più contraddittori. Cambiare cornice porta con sé un carico di fatiche, abbondantemente ricompensato dalla leggerezza con cui si guarda a ciascuno studente.
- Molto più lavoro di osservazione e di compilazione
- Cambio di paradigma, quindi di difficile comprensione

#### **5. Possibili sviluppi.**

- Altri due istituti comprensivi, per un totale di 4 classi, hanno cominciato questa sperimentazione sulla valutazione e sulla didattica. Altri istituti adottano quotidianamente strumenti di valutazione alternativi al voto numerico.
- Una valutazione istituzionale della sperimentazione da parte del MIUR per chiudere formalmente il ciclo sperimentale durato 5 anni per capire se essa possa diventare un'alternativa praticabile senza deroghe.

- Un tavolo di lavoro che riunisca dirigenti e insegnanti sperimentatori di una pratica valutativa autentica.